



Rassegna Stampa del 25/01/2019

LA SANITÀ

Paolo Mainiero

I conti non tornano. E se è la somma che fa il totale, il totale dice che la Asl 3 Sud incassa poco più di 200mila euro per fitti di immobili di sua proprietà ma spende due milioni per canoni relativi a locali che ospitano uffici e ambulatori. La differenza tra attivo e passivo è netta ed emerge da una relazione dell'azienda sanitaria, aggiornata al 31 dicembre 2017, sugli immobili in dotazione. Il report è finito in una interrogazione presentata da Flora Beneduce di Forza Italia che sarà discussa oggi al question time in consiglio regionale. «C'è un evidente e grave gap tra fitti attivi e quelli passivi, con questi ultimi che costano all'anno dieci volte tanto. Resta infine il dubbio circa le prescrizioni strutturali degli immobili che ospitano i servizi», sostiene la Beneduce.

I NUMERI

Cifre a parte, gli elenchi dicono anche la Asl si ritrova anche nella insolita parte di amministrazione di condominio visto che tra i beni immobili di sua proprietà vi sono appartamenti e negozi, sparsi soprattutto nella fascia costiera e stabile. Nella sola Torre Annunziata, l'azienda sanitaria è proprietaria di ben ventitré abitazioni, molte delle quali allo stesso indirizzo: sette in via Eolo, sette in via Sambuco, sei in via IV Novem-

bre. Altre tre si trovano in via Garofalo. Le abitazioni sono tutte in fitto, da un massimo di 217 a un minimo di 35 euro al mese. Nella stessa Torre Annunziata, la Asl è proprietaria pure di vari negozi. Nutrito il patrimonio immobiliare anche a Castellammare, con quattro abitazioni (da un massimo di 752 euro a un minimo di 293 euro mensili) e dieci negozi. Diverse le proprietà a Napoli e Sant'Agnello, altro è sparso tra Pollena Trocchia, Somma Vesuviana, Liveri, Boscorecase, Gragnano, Sorrento e Vico Equense. Tra queste proprietà, risultano anche terreni, stalle, depositi, cantinole. L'incasso, nel complesso, è irrisorio: per l'intero patrimonio, la Asl incassa 274.968 all'anno.

I COSTI

L'elenco degli immobili che la

APPARTAMENTI, MAGAZZINI E TERRENI TRA NAPOLI E PROVINCIA MA L'AZIENDA INCASSA APPENA 200MILA EURO

Asl Sud, negozi e case di proprietà ma spende oltre 2 milioni per i fitti



ASL SUD La sede della direzione

IL CASO OGGI AL QUESTION TIME IN REGIONE BENEDEUCE (FI): «GRAVE DIFFERENZA TRA ATTIVI E PASSIVI»

Asl ha in fitto per i propri uffici è più breve (37 locali) ma più dispendioso: ogni anno l'azienda sanitaria spende poco più di due milioni. Il massimo sono i 240mila euro all'anno che la Asl spende a San Giorgio a Cremano per la sede del distretto 54 in via Marconi. Di poco inferiori (214mila) i costi per il distretto 58 di Pompei. Per la sede di un altro distretto, il 55 di Ercolano, la spesa annua è di 123mila euro. Singolare il caso del distretto 34, quello di Portici, per la cui sede in via Libertà la Asl paga 138euro all'anno: proprietaria dei locali è la parrocchia di Santa Maria della Salute. A Nola, per i locali che ospitano il distretto 73, la spesa è di 100mila euro. Stessa cifra per la sede della Unità operativa di prevenzione di Castellammare in via Carossa.

IL TRASLOCO

Tra gli immobili in fitto c'era anche la sede del dipartimento di salute mentale di Sorrento, per la quale il canone mensile era di 102mila euro all'anno. La sede è stata poi chiusa (per mancanza di requisiti, secondo la Regione) e trasferita (ha fatto sapere la stessa Regione) a Sant'Agnello. Ma per la Beneduce le cose stanno diversamente. La sede di Sorrento ha chiuso, ma i servizi di salute mentale sono stati dislocati a Terzigno e non a Sant'Agnello. «pur avendo la Asl - dice la consigliera di Forza Italia - immobili di proprietà» in Costiera. Questo trasloco forzato, sostiene la Beneduce, causa «contraccolpi per gli utenti sul piano terapeutico e per i loro familiari, costretti a vagabondare per la provincia. A fronte, peraltro, di risparmi assai modesti, visto che ci si sposta da una struttura condotta in locazione e si va in un'altra strutturalmente in affitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, la polemica

De Luca: il Governo blocca i fondi per gli ospedali

Il governatore a Sibillia (M5S): basta La promessa: arrivano 330 passerelle di politicanti al Moscati assunzioni nelle aziende locali



LE ACCUSE Soldi bloccati per la sanità campana

L'INTERVENTO

Gianni Colucci

In buona sostanza De Luca dice che il governo blocca i fondi per l'edilizia ospedaliera (un miliardo in Campania, 15 milioni in Irpinia) ma lui va avanti con il piano per 7600 nuove assunzioni nel settore (330 in provincia di Avellino).

È guerra di numeri, promesse, strategie. La campagna elettorale è aperta. E il governatore, all'iniziativa dell'Asl di Avellino per parlare di screening tumorale, lancia strali.

A cominciare con il dare dell'imbicille al sottosegretario all'Interno, il pentastellato Carlo Sibillia «reo» di essere andato con i giocattoli per bambini al «Moscati» per la Befana.

«Passerelle dei politicanti, fuori dagli ospedali. Che non si verifichi mai più che un politico vada in corsa per la Befana: se la facciano a casa loro», dice rivolgendosi al manager Percopo che per la verità da Sibillia nella giornata dei regali ai piccoli pazienti

ti, si era anche sentito la riprenda del deputato sulla politica che interferisce sulle nomine.

Quindi, lancia segnali a sostegno delle richieste dei comuni. Quello di Ariano Irpino ad esempio, in sala c'è il sindaco Gambacorta, è impegnato per ottenere la radioterapia al Frangipane. Lui rassicura che, quelli delle vele e dei manifesti - riferendosi alla campagna che sta facendo Maraia, il deputato lo-

cale dei Cinque Stelle - hanno torto.

«Abbiamo approvato al tavolo tecnico il piano ospedaliero ma ora ci hanno bloccato da mesi sostenendo che sono necessari i certificati di vulnerabilità sismica. Una imbecillità per serve perdere tempo. Io chiedo di fare un intervento e prima di avere l'accreditamento delle risorse vuoi la vulnerabilità? Ma non ci sono uffici tecnici attrezzati, allora dobbiamo fare le gare per

appaltare le indagini. Dateci le risorse e poi noi facciamo la messa in sicurezza. È tanto di facile?». De Luca conferma che gli ospedali a Salerno, a Giugliano e in Costiera sorrentina vanno fatti, mentre il governo frena.

Traspare che il governo vada con i piedi di piombo sulla realizzazione di nuove opere, e il governatore vada in senso opposto. Che sia corretto o meno chiedere le schede sulla vulnerabilità sismica è, allo stato, la questione centrale nella convulsa dialettica tra governo nazionale e locale. «Siamo nelle mani del Signore, sbloccate un miliardo per l'edilizia ospedaliera», invoca inutilmente. E ricorda mentre che il piano ospedaliero non è stato approvato che sul tavolo tecnico e manca firma del ministero, lui decreta il piano operativo per il personale per 7600 dipendenti (ad Avellino previsti 320 assunti al Moscati e

all'Asl). «La campagna elettorale non c'entra niente abbiamo approvato al tavolo tecnico il piano ospedaliero, e ad esso si lega il piano per il personale. E dunque abbiamo decretato il fabbisogno del personale Asl per Asl, sulla base delle esigenze. Intanto abbiamo stabilizzato un migliaio di precari. Andiamo ad assumere 7600 unità per affrontare le emergenze soprattutto nel pronto soccorso. Ci sono 13.500 dipendenti in meno: è stato un miracolo tenere aperti i reparti. Assumeremo medici, infermieri e amministrativi». Questo l'annuncio. Sono i pronto soccorso ci sono grandi problemi. La stabilizzazione dei precari e con i concorsi facciamo. Quindi l'attacco Cinque stelle e al capo del movimento. «L'emergere di movimenti politici o parapolitici ha fatto dell'ignoranza e dell'irresponsabilità un modo di essere», dice.

De Luca ricorda che c'è stato un calo delle vaccinazioni a causa delle campagne no vax.

«Hanno parlato dei vaccini cabarettisti e ciarlatani, fino ad arrivare quasi al rischio che tornasse la poliomielite. I maxi manifesti sono stati necessari per convincere le famiglie, mentre il ministero della Salute mandava tre indicazioni diverse sulle iscrizioni alle elementari. Noi abbiamo tenuto ferma la linea: chi non è vaccinato non si iscrive». C'è anche spazio per un po' di autocritica. «Nel Sud non abbiamo fatto un accidente di niente non solo per le clientele dato che nessuno ha ritenuto che il consenso non si potesse conseguire assumendo solo primari bravi». E ribadisce che i risultati di oggi consentono alla Campania di rientrare nella gestione ordinaria, senza commissari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANAGER Impegno per autistici e la realizzazione di una ampia rete per lo screening tumorale

IL LIMITE: LE SCHEDE SULLA VULNERABILITÀ SISMICA RICHIESTE DAL MINISTERO FERMANO I PROGETTI DI EDILIZIA SANITARIA



LA PROTESTA

Luigi Pisano

Davanti ad Asl e Regione anche le difficoltà inascoltate delle famiglie dei ragazzi autistici. «Hanno emesso - spiega Carlo Pecora dell'associazione In-Au - un bando per l'erogazione delle terapie, ma l'Asl ha fatto questa delibera senza consultarci. E' un bando discriminatorio». Sulla stessa lunghezza d'onda Carmine Bruno, di Angsa Campania: «Il bando toglie e non aggiunge. L'Asl per fare i centri sta sacrificando le terapie individuali e domiciliari: non pensa alle necessità terapeutiche. La settimana prossima, però, De Luca dovrebbe riceverci, per la questione delle terapie e per fare il punto della situazione». E se la Morgante sostiene «di non aver mai chiuso le porte alla famiglia», il presidente della Regione Campania tende una mano ai genitori: «Conosco bene questo disagio e sono a vostra completa disposizione. Troveremo di sicuro un punto di incontro con l'Asl e le famiglie. Stiamo lavorando ad un piano per l'Autismo».



L'ALLARME: SI TRASCURANO LE PRESTAZIONI DOMICILIARI UN SUMMIT A SANTA LUCIA

La popolazione irpina è poco incline ai controlli, ma la prevenzione deve diventare uno stile di vita. E' stato presentato, alla presenza del governatore Vincenzo De Luca, nella sala Blu dell'ex Carcere Borbonico di Avellino, il progetto dell'Asl, in collaborazione con la Regione Campania, relativo al programma gratuito

La rabbia dei genitori degli autistici: «Terapie trascurate per fare i centri»



L'INCONTRO
Il presidente De Luca con i genitori degli autistici

di prevenzione del tumore al collo dell'utero, alla mammella e al colon retto. Al via gli screening oncologici, la campagna di prevenzione del tumore è stata anche rafforzata dall'inaugurazione dell'unità mobile dell'Azienda Sanitaria Locale, per lo screening alla mammella. La prevenzione resta l'obiettivo principale, come ha spiegato il direttore generale dell'Asl di Avellino, Maria Morgante. La Morgante invita le donne a sposare il progetto legato alla prevenzione. Che nasce da una

collaborazione con la Regione Campania, ma ora ci vuole una sinergia tra Asl e famiglie. E' opportuno dare continuità al contributo che ha dato la Regione per gli screening oncologici. Prevenire deve essere il nostro primo stile di vita. L'Asl sta mettendo in campo una serie di attività per lo screening alla mammella. Abbiamo acquistato una unità mobile, con un mammografo digitale di ultima generazione, per entrare nelle case delle donne. Anche a Sant'Angelo dei Lombardi c'è un altro mammografo digitale. «Abbiamo sostituito attrezzature che avevano più di dieci anni con strumentazioni adeguate. Il progetto "Io mi voglio bene" spero che stimoli le donne a volersi bene e a crescere nella prevenzione». Le fa eco Bruno Accarino, vicepresidente associazione italiana di radiologia: «Bisogna andare vicino ai pazienti. La mammografia da screening è un test, non è la mammografia clinica, ma è importante la comunicazione». Secondo i dati Screening

Asl Av del 2016, gli inviti spediti sono stati 10417 (estensione del 37,2%), con 4731 mammografie effettuate. Aderenza 45,4% rispetto alla popolazione. Sedici i canceri individuati. Nel primo semestre del 2018, 11.733 gli inviti spediti con una aderenza del 32,5%. Lanfranco Musto referente per lo screening sulla mammella fa notare: «Nel 2014 solo il 9% della popolazione campana ha fatto lo screening. Lo screening non è un semplice test, ma un percorso. E ad ogni round di screening dobbiamo trovare sempre tumori più piccoli». Per lo screening al colon, Luigi Pasquale aggiunge: «Lo screening intercetta le persone che stanno bene, per abbassare l'incidenza e soprattutto la mortalità. Il test che usiamo è quello immunochimico». Gaetano Morrone, sullo screening Cervice Uterina: «Su 430mila abitanti, abbiamo 17 consultori familiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atripalda

Parcheggio Asl, la denuncia dei sindacati: «Ticket illegali»

«Parere legale pro-veritate senza scadenza?». E' quanto si chiedono le associazioni sulla questione del parcheggio del distretto sanitario Asl di Atripalda rinnovando all'Amministrazione richiesta di risposte e di conoscere il parere. In riferimento al parcheggio a pagamento di via Manfredi, di proprietà della ditta Palma, Edoardo Barbato (coordinatore provinciale Uslb), Massimo Bimonte (coordinatore Primavera Irpina), Nicola Zinzi (responsabile provinciale Forza dei Consumatori) e Marydin Mazzarella (responsabile area di Atripalda Forza dei Consumatori) chiedono al sindaco Giuseppe Spagnuolo di conoscere quanto prima il parere pro-veritate richiesto da Palazzo di città per dirimere la controversia. Il parcheggio ad uso pubblico a servizio degli uffici sanitari di via Manfredi consta di ben 131 posti a tariffa unica di 0,60 centesimi all'ora. A finire sotto accusa la tariffa oraria applicata a 40 posti, convenzionati con l'Ente, che differisce dai 0,50 centesimi applicati dall'amministrazione sugli

altri parcheggi pubblici in tutte le zone della cittadina del Sabato. Un aumento deciso dalla proprietà, la famiglia di costruttori Palma, rispetto alla convenzione e giustificato dall'applicazione dell'Iva. «Abbiamo protocollato al Comune una richiesta di delucidazioni sulla delibera comunale numero 187 del 25 ottobre scorso che ha conferito in data 21 dicembre 2018, l'incarico all'avvocato Alessandro De Vinco del foro di Avellino, appartenente alla short list dei professionisti avvocati del comune, di elaborare un parere legale pro-veritate» scrivono le associazioni. «Tale incarico, tralasciando riflessioni sul compenso stanziato, non risulta risolutivo del problema, poiché, non è stata indicata nessuna scadenza, pertanto, il parere potrebbe arrivare a giorni oppure farsi attendere per ancora tanto tempo».

al.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

«Dal 24 aprile la Regione ha mandato al ministero della Salute il piano da un miliardo per l'edilizia ospedaliera, e da allora stiamo aspettando». Quasi una pietra tombale sull'unità operativa di radioterapia di Ariano.

De Luca spiega: «Avendo risanato i bilanci dopo 18 anni possiamo utilizzare i fondi per l'edilizia ospedaliera e sanitaria. Ma ci lasciamo in attesa».

La contestazione del criterio delle schede di vulnerabilità sismica, appare collegata alla questione-Ariano. Sembra che sia ciò che impedisca che si arrivi all'apertura della Radioterapia.

Tuttavia, spiega la Morgante: «La radioterapia sarà un'attività concreta. Ci sono atti che lo dicono. Al momento non c'è un finanziamento che riguarda la realizzazione di nuovi impianti, sulla domanda inviata il 28 dicembre 2018 dalla Regione Campania».

Ecco la disponibilità, secondo la Morgante, per la Radioterapia del Frangipane: ci sono fondi per 4,8 milioni di cui 3,7 carico dello Stato e 770 a carico della Regione e 800 mila a carico dell'Asl.

«Il progetto di fattibilità per il Frangipane c'è, dunque», dice la manager. La quale aggiunge: «Nel piano triennale per le assunzioni ci sono tutte le figure professionali per la gestione della Radioterapia. Abbiamo inserito per il 2019: quattro dirigenti di Radioterapia oncologica, cinque tecnici di radiologia, un assistente amministrativo e un fisico».

E aggiunge: «Nell'atto aziendale una volta che sarà approvato il piano ospedaliero, inseriremo una unità operativa. Il cerchio è chiuso».

La Morgante viene parzialmente smentita da De Luca che dice appunto che quei fondi sono bloccati dal Governo a causa delle schede vulnerabilità-sismica.

Va ricordata anche la posizione di Maraia sulla vicenda. Il deputato ricorda una delibera dell'aprile 2016 sottoscritta dall'allora commissario dell'Asl, Mario Ferrante, con cui si approvava il progetto per 3 milioni



La sanità, lo scontro

Ariano, doccia fredda Radioterapia: manca il sì all'investimento

► Morgante: ma abbiamo richiesto l'organico per l'unità operativa

► Le bacchettate all'Asl: «A Solofra con l'accorpamento meno servizi»

805 mila euro, «soldi che l'azienda aveva già in cassa, ma per poter realizzare l'opera occorreva inviare una richiesta formale alla Regione, mai stata inviata». Per Maraia anche Morgante non lo fece maliziosamente il deputato ricorda una lettera con la quale la manager «non solo non chiedeva alla Regione di utilizzare i fondi, ma formulava una richiesta a dir poco sibillina, ovvero se la Radioterapia ad Ariano Irpino avesse potuto configurare con precedenti autorizzazioni rilasciate a privati».

Domenico Gambacorta, sindaco Ariano, rassicurò comunque da De Luca: «Noi stiamo facendo questa battaglia dal giugno del 2014. Speriamo che si concludano i procedimenti dei finanziamenti».

Intanto una joint venture con un centro di ricerca americano ha consentito l'apertura a Villa Maria di Mirabella di un centro



CAMPER Il mezzo mobile con apparecchiature all'avanguardia collegate all'ospedale per le mammografie



VIGNOLA:
QUELLE ATTIVITÀ
INDISPENSABILI
AL TERRITORIO
GAMBACORTA: SERVIZIO
ATTESO DA ANNI

all'avanguardia.

Secondo Maraia nel piano ospedaliero De Luca approva il Piano di edilizia sanitaria e «boccia il progetto di Radioterapia, del quale nelle oltre 300 pagine non c'è alcuna traccia». A sentire il governatore ieri ad Avellino, in sostanza sarebbe invece il governo gialloverde a bloccare il piano e quindi la Radioterapia.

Al carcere borbonico si rompe apparentemente anche l'idillio con la Morgante. Almeno momentaneamente e su una vicenda specifica. I servizi di screening che al Landolfi di Solofra sarebbero stati cancellati al momento dell'accorpamento con il Moscatelli.

Passato all'Azienda ospedaliera, insomma, il Landolfi avrebbe perso servizi griffati Asl. «Così non va, non si riduce l'entità dei servizi con l'accorpamento», dice De Luca». E Vignola, sindaco di Solofra e candidato a presidente dell'Assemblea dei sindaci Asl, speri giura: «Non ci siamo messi d'accordo con il governatore. Solo per alcune attività ambulatoriali rimaniamo coperti. In sostanza bastava mettere un'etichetta sopra una porta e dire che quello era un locale dell'Asl per mantenere il servizio».

Infine è anche l'inchiesta sull'Asl a tenere banco. La manager Morgante aveva denunciato i presunti doppi stipendi ora finisce nel cuneo per i concorsi a cui partecipano suoi amici, secondo una denuncia. «La nostra indagine interna sta andando avanti parallelamente a quella delle autorità competenti. E sulle denunce sui concorsi, sono tranquillo perché tutto è stato svolto regolarmente, le persone non si escludono né ammettono alle procedure in base alle conoscenze di ognuno di noi».

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa

«La realtà si cambia con fatica, senza tweet»

Le battute sui tweet degli esponenti di governo punteggiano l'intervento di De Luca. Ma c'è anche la rivendicazione del lavoro fatto, a cominciare dal rientro dal deficit in campo sanitario. «Ai tavoli nazionali sulla sanità, non ci sono più risatine sulla Regione Campania. Andremo avanti nel cambiamento che

abbiamo impresso, sempre più convinti che se non cambiamo le cose adesso non le cambieremo più», dice De Luca. Poi spiegando che è necessario lavorare «con ritmi tedeschi, e che non c'è tempo: ci vogliono giornate di 48 ore per cambiare le cose», se la prende con i ministri che twittano: «La realtà si cambia con la fatica e non con i tweet».

Medico aggredito al pronto soccorso botta e risposta sindacati-ospedale

IL CASO

Luella De Ciampis

Aggressioni verbali e minacce da parte dei congiunti di una paziente a un medico del pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli. E così si ripropone il problema sicurezza per i camici bianchi. «Sono stato minacciato verbalmente – dice M.B., internista dell'Emergenza – da sei persone, familiari di un'anziana, le cui condizioni sono peggiorate dopo le dimissioni. Sono riuscito a sfuggire ai miei aggressori e mi sono rifugiato in medicheria. Un'aggressione verbale, non fisica, come quella che invece avevo subito in un'altra struttura campana, ma proprio per questo, posso affermare, che tra l'una e l'altra non esiste molta differenza perché si è assaliti dagli stessi sentimenti di frustrazione, rabbia e impotenza. La situazione è diventata inaccettabile, in quanto, i contrasti con i pazienti e i loro congiunti sono all'ordine del giorno, ma anche perché tra medico e paziente c'è un rapporto contrattualistico e non più basato sulla fiducia. At-



IL NOSOCOMIO Medico aggredito al Fatebenefratelli di Benevento

tualmente non sono tranquillo. Per non dimettere pazienti che probabilmente non avrebbero necessità di ricovero, sprechiamo denaro pubblico, perché si lavora sul filo delle denunce e delle minacce».

Una condizione questa, più volte denunciata dai sanitari che si ritrovano in pronto soccorso codici bianchi e verdi che potrebbero essere curati in guardia medica e che arrivano in urgenza per eseguire esami che altrimenti dovrebbero effettuare a proprie spese. L'aggressione non è passata inosservata all'attenzione della Cgil, coordinata da Pompeo Taddeo che, in una nota, sottolinea la

correlazione tra l'episodio e il problema della carenza di organico. «Come già rilevato in altre occasioni – dice Taddeo – se in pronto soccorso, come in altri reparti, ci sono poche unità, in costante regime di sottodimensionamento e di carenza di personale, è logico che, nei casi di maggiore affollamento, se i medici e gli infermieri non sono sollecitati a intervenire, saltano gli equilibri. Sono queste le motivazioni della nostra battaglia sindacale. È paradossale che gli operatori cui è affidato il delicato compito di salvare la vita dei pazienti, diventino oggetto di continui attacchi di violenza».

Intanto, l'amministrazione del Fatebenefratelli, in merito alle rimozioni avanzate da Cgil e Uil, in due momenti diversi, sulle carenze di personale, nel puntualizzare «che il confronto sindacale dovrebbe avvenire nelle sedi istituzionali e che la convocazione per discutere sulle tematiche sollevate è prevista per il 7 febbraio», conferma che le «dotazioni organiche sono conformi ai requisiti previsti e coerenti alle necessità assistenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, il lavoro

I precari a De Luca: «Noi dimenticati»

► In mille tra infermieri e sociosanitari arruolati nel 2016 ► Duecento in servizio al Ruggi, il resto in altri ospedali chiedono al governatore un intervento straordinario «Sostituiamo chi è andato via, è un'anomalia contrattuale»

Sabino Russo

«De Luca non si dimentichi di noi». A chiederlo a gran voce sono gli infermieri e gli operatori socio-sanitari precari del Ruggi risultati idonei dall'avviso pubblico indetto nel 2016. Sono complessivamente circa un migliaio, di cui intorno ai 200 in forza con un contratto a tempo determinato nell'azienda ospedaliera universitaria, che invitano il governatore a dar vita a una stabilizzazione straordinaria, che si affianchi a quella dettata dal decreto Madia perché, seppure non abbiano maturato i requisiti richiesti, hanno consentito di sopperire alle ataviche carenze di organico, nonostante la tipologia di contratto prevedesse la sostituzione di personale che temporaneamente manca dal lavoro. Al Ruggi, però, stando anche al piano di fabbisogno del personale, mancano ancora intorno ai 200 paramedici. «Non siamo più i lavoratori a tempo determinato assunti temporaneamente, ma sostituiamo posti vacanti e così sarà almeno per i prossimi 5 anni - sostiene Rossella Curcio, una dei precari e firmataria di una missiva al governatore - Chiediamo a De Luca un intervento e se possibile una stabilizzazione straordinaria, in virtù del fatto che c'è una anomalia contrattuale nei nostri confronti. Il

fatto che siamo stati inseriti al posto di personale andato via è già requisito di stabilizzazione. Lo stabiliscono le normative nazionali. Altri ospedali stanno continuando a chiamare da quell'avviso pubblico. Si sta usando un avviso come un concorso pubblico».

IL PUNTO

Solo al Ruggi di Salerno gli operatori che si trovano in questa situazione sono circa 200. Dalla graduatoria degli idonei uscita fuori dall'avviso pubblico del 2016, però, hanno attinto anche il Cardarelli, l'Asl di Salerno, quella di Napoli nord, per un totale di 415 operatori socio sanitari assunti, su 597 risultati idonei, così come circa 500 infermieri, tutti assunti tra i vari ospedali della Campania. «Ci può essere sia la nostra stabilizzazione che un concorso pubblico, per dare la possibilità anche agli altri di essere assunti a tempo indeterminato - continua - Non vogliamo togliere lavoro a

nessuno. C'è spazio per tutti, perché manca personale dappertutto in regione». Proprio pochi giorni fa il governatore De Luca ha annunciato l'approvazione dei piani di fabbisogno delle aziende sanitarie e ospedaliere e lo sblocco delle stabilizzazioni per i precari previsti dal decreto Madia. All'Asl sono nel complesso 120 le persone interessate, tra medici, infermieri e ausiliari, nonostante la stabilizzazione di 105 unità di fine 2015. Di questi, il numero più corposo è formato dai camici bianchi. Al Ruggi, invece, il grosso dei precari è formato dal comparto, dove sono in attesa di stabilizzazione circa 150 unità. Una ventina gli specialisti a tempo determinato, a cui si vanno ad aggiungere tutti i camici bianchi con rapporto atipico. La stabilizzazione dei precari in Campania è un percorso iniziato due anni fa, con l'immissione nei ruoli di circa 800 profili. Ora bisogna procedere con l'ingresso dei contratti atipici, che riguarda oltre 1330 persone. I requisiti per presentare la domanda ed entrare stabilmente nei ruoli del servizio sanitario erano: aver svolto lavoro precario per almeno tre anni, anche non continuativi, nei 5 anni precedenti alla Finanziaria del 2016 oppure essere in servizio alla data di entrata in vigore della Madia (28 agosto 2017), dimostrando di aver maturato tre anni di anzianità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7600 ASSUNZIONI SBLOCATE IN CAMPANIA DALLA REGIONE MA LORO SONO ESCLUSI PERCHÉ NON HANNO TRE ANNI DI ANZIANITÀ



La politica, la protesta

I gilet azzurri di Forza Italia in piazza contro il governo

Roberto Junior Ler

La protesta di Forza Italia contro le politiche economiche del Governo Movimento Cinque Stelle-Lega si estende anche a Salerno. I cosiddetti "gilet azzurri", infatti, si apprestano a scendere in piazza nel capoluogo per ribadire l'impegno del partito di Silvio Berlusconi e spiegare ai cittadini gli effetti della manovra economica

approvata, nelle scorse settimane, dalla maggioranza. L'appuntamento, organizzato contemporaneamente nelle principali città italiane, è fissato per domani in piazza San Francesco, dove sarà allestito un gazebo e, dalle 17 alle 20, saranno presenti parlamentari, dirigenti, amministratori, giovani e simpatizzanti di Forza Italia che indosseranno i gilet azzurri. L'iniziativa, promossa dal coordina-

mento provinciale guidato da Enzo Fasano e dal gruppo giovanile del partito, sarà anche l'occasione per festeggiare il 25esimo compleanno del movimento politico fondato, nel 1994, dal Cavaliere. In prima linea ci sarà il commissario salernitano Fasano, che annuncia: «Incontreremo i nostri concittadini per ribadire fermamente che noi siamo l'Italia del sì. Forza Italia è per la riduzione delle tasse e l'aumento del lavoro vero, per la difesa delle pensioni, del No-profit e del Sud».

LA PROVINCIA

Intanto, prosegue la campagna elettorale per le elezioni provinciali del 3 febbraio, che vedono il centrodestra schierato con tre liste: Fi, Fdi e Lega. Ed è proprio tra forzisti e leghisti che sembra esserci una vera e propria competizione a livello territoriale. A Pontecagnano Faiano si contendono la poltrona di consigliere provinciale Ernesto Sica (Lega) e Gianfranco Ferro (Fi); a Pagani, invece, sfida tra Maria Rosaria Esposito (Fi) e Pietro Sessa (Lega); mentre ad Angri vi è quella tra i due leghisti Giuseppe Del Sorbo e Carla Manzo e il forzista Giuseppe Ariardo. E qualche sorpresa potrebbe arrivare dal Comune di Salerno, dove - secondo indiscrezioni - i leghisti prevedono di fare proseliti tra i consiglieri di opposizione (e non solo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assistenza, il caso

Calvario in tre ospedali, muore in clinica

► Il pensionato di Cava de' Tirreni ma residente nell'Agro per mesi è stato sottoposto ad esami, ricoveri e terapie ► Indagati 31 medici che lo hanno assistito nelle strutture di Pagani, Scafati e Nocera: documentazioni sequestrate

Nicola Sorrentino

Sottoposto a mesi di cure, analisi, terapie ed esami eseguiti in tre ospedali: l'«Andrea Tortora» di Pagani, il «Mauro Scarlato» di Scafati, e l'«Umberto I» di Nocera Inferiore. Due giorni fa, il decesso in una struttura privata. Adesso, i suoi familiari vogliono vederlo chiaro. E vogliono farlo attraverso una denuncia presentata ai carabinieri di Nocera Superiore.

LE INDAGINI

Umberto Ferrara, pensionato di Cava de' Tirreni, residente a Nocera Superiore, aveva settantasette anni. A seguito della denuncia, il sostituto procuratore di Nocera, Viviana Vessa, ha iscritto nel registro degli indagati 31 medici. Sono tutti quelli che hanno avuto a che fare con il paziente. L'accusa formale per tutti è di omicidio colposo. L'attività investigativa si preannuncia non di veloce soluzione, visto il numero dei medici al momento coinvolti e per la mole di verifiche che la procura dovrà effettuare, una volta eseguita l'autopsia che sarà eseguita martedì. A loro garanzia, i medici indagati potranno nominare a loro volta dei consulenti di parte che parteciperanno a tutte le operazioni del consulente

del sostituto procuratore. Il percorso medico del paziente ha radici che risalgono a ottobre dello scorso anno e anche prima, quando l'uomo ha effettuato una serie di controlli. Secondo fonti ospedaliere, l'anziano era vasculopatico. Presso i tre ospedali dell'Agro nocerino sarebbe stato sottoposto a terapie e assistenza, a seconda dei miglioramenti o peggioramenti delle sue condizioni. I medici iscritti nel registro degli indagati, in questo caso, provengono dai reparti di rianimazione di Nocera Inferiore, Scafati e Pagani. A seguire i reparti di Medicina e Pneumologia, sempre a Scafati, la Chirurgia e anche il reparto di Neurologia, a Nocera Inferiore.

LE IPOTESI

L'uomo sarebbe infine deceduto a seguito di un ictus. Affetto - è d'obbligo il condizionale - da alcune patologie, avrebbe avuto

problemi al cuore e di tipo neurologico. Ieri mattina, i carabinieri hanno provveduto a trasferire all'attenzione della procura l'elenco dei medici che hanno avuto in cura il settantasettenne, per poi provvedere al contestuale sequestro delle cartelle e diari clinici, nei quali vengono annotati tutti i sintomi evidenziati dal paziente, la loro scomparsa o il loro eventuale riacutizzarsi. Il lavoro del consulente e medico legale della procura si annuncia lungo.

I PROTOCOLLI

Oltre ai risultati che fornirà l'autopsia, e per i quali si dovranno attendere i consueti tre mesi come stabilito dalla legge, il perito dovrà poi verificare se i medici che seguirono il paziente abbiano rispettato tutti i protocolli del caso, durante le varie fasi del ricovero. Un lavoro di verifiche che dovrà essere poi comparato con le terapie e le diagnosi, disposte nel corso degli ultimi mesi, effettuate nei riguardi del paziente. Attività necessarie per escludere eventuali responsabilità mediche, o per stralciare alcune delle posizioni. Intanto, la famiglia e gli amici del pensionato attendono che venga eseguita l'autopsia per dare l'ultimo saluto all'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'UOMO DI 77 ANNI
SAREBBE DECEDUTO
IN SEGUITO A UN ICTUS
DENUNCIA DEI PARENTI
«VOGLIAMO SAPERE
COSA LO HA UCCISO»**

Le barelle non bastano il piano di Giordano «Patto tra gli ospedali»

►Umberto I sovraffollato, il direttore sanitario punta a fare rete con i nosocomi di Scafati e Pagani sulla gestione dei posti letto

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

Le barelle non bastano più. Bisogna trovare altri spazi ed altri letti per gli ammalati dell'Umberto I. La soluzione si chiama Mauro Scarlato, il presidio ospedaliero di Scafati. Con l'ospedale Andrea Tortora di Pagani e quello di Nocera, compongono il Dea (dipartimento emergenza e accettazione). Dunque un solo ospedale diviso su tre plessi. Ne è convinto il direttore sanitario Alfonso Giordano che domani parteciperà ad un incontro con i sindacati in una riunione a Salerno, negli uffici dell'Asl.

GLI OBIETTIVI

La struttura commissariale è in linea con l'iniziativa di Giordano. Da una prima ricognizione si recuperano 15 posti letto, un buon numero se si considera che ogni giorno a Nocera 20 ammalati vengono adagiati nelle barelle perché non ci sono letti. «Daremo respiro ad alcuni reparti intasati», ha spiegato Giordano. «Nocera, Pagani e Scafati – ha continuato – sono una sola identità, dove possono essere ricercate, quando è possibile, so-

luzioni per superare le emergenze». L'Umberto I ne ha diverse. Su tutte i troppi accessi al pronto soccorso. Un numero così elevato che non si sa dove ricoverare i pazienti. A Scafati oltre a broncopneumologia, emodialisi, nefrologia, medicina generale e reumatologia, opera lungodegenza. Ed è proprio questo reparto a poter dare un contributo. «Ma occorrono anche gli infermieri – ha chiosato il direttore sanitario – stiamo verificando come farli arrivare». Aspettano rinforzi anche alla terapia intensiva neonatale, reparto accorpato al nido, provocando la richiesta di trasferimento dei 25 infermieri che si sono rivolti alla magistratura del lavoro. Ha chiesto, invece, notizie al presidente della Regione, Vincenzo De Luca, il consigliere regionale Alberico Gambino. Oggi nella seduta del que-

stion time aspetta risposte sulle difficoltà, per carenza di personale, nei reparti di ginecologia e ostetricia, cardiologia e terapia intensiva cardiologica.

L'APPELLO

Gambino indica l'inadeguato rapporto tra operatori e pazienti. In ginecologia ci sono 36 posti letto e in servizio 13 ostetriche e 10 infermieri. Anche in cardiologia mancano sei infermieri mentre sono solo due i tecnici di emodinamica costretti a turni massacranti anche per la reperibilità. C'è pure il servizio di telemetria disattivato da anni nonostante l'importante funzione. «La Regione – ha detto Gambino – deve spiegarci i motivi che inducono a non ascoltare pressanti richieste e appelli quotidiani per potenziare l'organico. È necessario mettere in campo interventi mirati. Si va avanti grazie agli sforzi del personale non più procrastinabili». Il sindaco Torquato, intanto, è al lavoro per organizzare un consiglio comunale monotematico aperto anche alle assemblee consiliari di Nocera Superiore, Pagani e Scafati. «Continuano ad arrivare rassicurazioni ma sembrano solo titoli di giornale», ha detto il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMA RICOGNIZIONE
ALLO SCARLATO
DOMANI SUMMIT
COI SINDACATI ALL'ASL
«MA SERVONO
ALTRI INFERMIERI»**

Ospedale civile, più casi al Pronto Soccorso

LA SANITA'**Ornella Mincione**

E' un bilancio tracciato punto per punto quello pubblicato martedì sull'albo pretorio dell'ospedale di Caserta in cui vengono esposti gli obiettivi posti dall'attuale direzione fino al 31 dicembre 2018, le azioni intraprese e quelli che alla fine del periodo in esame sono stati raggiunti. Sono otto gli allegati alla delibera pubblicata che raccontano tutta quella che è stata la vita dell'azienda ospedaliera dall'ultimo trimestre del 2017 fino alla fine del 2018. Degni di nota, in particolare, gli allegati che raccontano l'andamento delle prestazioni dell'azienda, il bilancio economico e il raggiungimento di alcuni degli indicatori della griglia dei Lea. Al netto di questi tre settori, poi ci sono quelle parti dedicate alla realizzazione delle reti assistenziali, alla modalità di controllo della contabilità aziendale e di tutti quei flussi informativi che fanno capo, poi, alla piattaforma regionale So.Re.Sa.

Parlando di ricoveri ordinari, nel 2018 risultano 14.620 dimissioni, con un residuo di 341 Sdo (schede di dimissione ospedalie-

ra), per un totale di 14.961 dimissioni, contro alle 14.888 del 2017. La produzione totale derivante da tali ricoveri è di 61.332.468,17 euro nel 2018, contro i 60.939.672,40 del 2017, registrando quindi un incremento del 1,65%. Un leggero miglioramento anche per la degenza media: di circa 8,53 giorni nel 2018, contro gli 8,64 giorni del 2017, con una diminuzione dunque di 1,27%. In aumento gli accessi al Pronto Soccorso: n. 62.827 nel 2017, contro i 77.467 accessi nel 2018. Poi, ci sono i dati in riferimento alla griglia dei Lea, vale a dire i Livelli Essenziali di Assistenza, quindi, in senso stretto, quelle prestazioni e quei diritti assistenziali che ogni cittadino ha diritto ad ottenere dalla sanità pubblica.

Si inizia dalla riduzione dei ricoveri in età pediatrica per asma e gastroenterite dove l'obiettivo è di 30% e l'ospedale di Caserta ha raggiunto il meno del 55% dei ricoveri. Obiettivo prefissato era anche la riduzione del 10% dei ricoveri di pazienti adulti per complicanze dovute a diabete, broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) e scompenso cardiaco: l'azienda ha raggiunto la diminuzione dei ricoveri fino al 20%. Anche la riduzione dei ricoveri diurni di tipo diagnostico hanno



superato gli obiettivi prefissati (del 30%) raggiungendo il 34%. Così come gli accessi di tipo medico hanno raggiunto il 55% a fronte del 25%. Oltre i due risultati già acclarati e argomenti dalla direzione sui parti cesarei (diminuiti al 26,25%, oltre l'obiettivo del 24%) e sull'intervento al femore entro due giorni al 70,69% (superando il 60% dell'obiettivo prefissato), c'è l'altro sull'appropriatezza del ricovero che raggiunto il 0,17% a fronte dell'obiettivo di minore uguale dello 0,21%. Il trend del bilancio su cui ha sicuramente inciso la travagliata storia giudiziaria dell'azienda ospedaliera, è di segno positivo: da un bilancio del 2016 in passivo a 5.252.429 euro, è giunto al 2017 in attivo al 3.593.753 euro, raggiungendo quindi un equilibrio economico finanziario, confermato poi dal consuntivo del 2018 che ha registrato un utile di 4.662.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Il Policlinico ai migranti: "Vi aspettiamo"

Cure gratis, attesi in molti domani all'open day dell'ambulatorio di dermatologia. Fabbrocini: "La salute non ha colore"

«Siamo in stretto contatto con le associazioni di volontariato, con la Caritas, con gli enti che fanno il front office con gli immigrati. E contiamo anche su di loro per dare maggiori informazioni circa il servizio che offriamo ai migranti. Noi vogliamo dare una risposta concreta all'esigenza di assicurare il diritto alla salute e all'assistenza dignitosa anche ai pazienti stranieri, con o senza permesso di soggiorno».

La professoressa Gabriella Fabbrocini è il direttore del programma che ha varato l'ambulatorio di Dermatologia e Venereologia Etnica, al Il Policlinico, che domani apre le porte ai migranti con un open day che vuole dare visibilità all'iniziativa. «Il nostro è il tentativo - ha spiegato il professore Mario Delfino, direttore della Dermatologia del Policlinico della Federico II - di superare le barriere

culturali che spesso, troppo spesso, tengono lontani i migranti dalle cure di cui avrebbero bisogno». Domani, dalle 9.30 alle 12.30, l'ambulatorio apre le porte, gratis, a chiunque provenga da un Paese non europeo. Non ci sarà bisogno di impegnative, ticket, prenotazioni, o documenti ufficiali.

«La salute non ha colore di pelle. E non guarda alla situazione economica del malato» afferma Fabbrocini. «E in questo momento storico che vede moltiplicarsi le discriminazioni verso gli extracomunitari, la nostra iniziativa assume un valore ancora maggiore, ha un significato sociale, vuole essere prova di apertura».

Una giornata di accoglienza senza frontiere. In un ambulatorio dedicato ai migranti. Nello staff, i dottori Patrizia Forgiione e Nicola Di Caprio, Maurizio Lo Presti e Francesca D'Anna,



Specialista Gabriella Fabbrocini

forti di un'esperienza già consolidata di lavoro con gli stranieri. E se fino ad oggi hanno fatto riferimento all'ambulatorio solo pochi migranti, domani ci si aspetta che siano in tanti a giungere al II piano dell'edificio 10 del Policlinico. Certo il signifi-

cato sociale dell'iniziativa è quello che muove l'intero ingranaggio, ma val la pena ricordare, come fa la professoressa Fabbrocini, che «si tratta anche di una grande occasione di formazione per i dermatologi: in questo ambulatorio aperto ai mi-

granti i medici vedono casi e patologie che altrimenti resterebbero loro estranei».

Le più frequenti tra le malattie della popolazione straniera sono le dermatiti da contatto e, soprattutto per le giovani donne, le malattie veneree. Legate, le prime, alle attività in cui si impegnano i migranti, spesso lavori manuali che li portano a contatto con sostanze inquinanti, con resine, cromo, pesticidi... E poi ci sono micosi cutanee, patologie del cuoio capelluto e cellulite dissecante, e distruzione del tessuto sottocutaneo che spesso genera alopecia. Patologie che hanno bisogno di cure lunghe e costanti, di terapie costose alle quali è difficile accedere anche perché spesso non riconosciute dal servizio sanitario nazionale e dunque a carico del paziente.

-b.d.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

I carabinieri del Nas in Regione per il Piano ospedaliero

GIUSEPPE DEL BELLO

Blitz in Regione. Spediti dalla procura, ieri mattina i carabinieri del Nas si sono presentati al Centro direzionale tra decimo e tredicesimo piano nella sede dell'assessorato alla sanità. Qui si sono trattenuti fino a sera inoltrata per acquisire vari atti inerenti l'assistenza sanitaria in Campania. In particolare le indagini riguarderebbero tre filoni.

Il primo mirato a interpretare modalità e tempi di realizzazione (cronoprogramma) del Piano ospedaliero recentemente approvato dal governo. In questo caso, secondo i tecnici, sarebbe la conseguenza della successione di più decreti sul piano ospedaliero prospettati dal ministero e le numerose contestazioni mosse da Roma. Sul tema, la stessa ministra della Salute Giulia Grillo è periodicamente intervenuta per stigmatizzare l'ostinazione del presidente-commissario de-

ciso a cancellare il polo materno infantile dell'Ospedale del Mare. Tanto che durante un blitz la ministra Grillo disse testualmente che per togliere quella struttura dal megapresidio di Ponticelli bisognava "passare sul suo cadavere". Poi, l'attenzione dei Nas si sarebbe spostata sull'accreditamento definitivo di centinaia di strutture private con il sistema sanitario regionale. L'accreditamento consentirà ai pazienti del territorio campano di accedere a prestazioni specialistiche come se si rivolgersero a strutture pubbliche. E infine, la lente d'ingrandimento della procura dovrebbe far luce sulla documentazione epistolare intercorsa tra Regione e i ministeri di Economia e finanza e della Salute. Sempre secondo gli addetti ai lavori, per verificare il raggiungimento o meno degli obiettivi posti dal Piano di rientro, sia economici che di qualità dell'assistenza. Va ricordato però che il presidente De



Regione Centro direzionale

Verifiche anche sugli accreditamenti dei privati. Altra emergenza all'ospedale San Paolo: si allaga la sala operatoria

Luca ha recentemente sottolineato come i Lea nell'ultimo anno abbiano dimostrato la tendenza al miglioramento del punteggio, pur non raggiungendo il livello richiesto.

Intanto, altri disservizi continuano a minare l'assistenza ospedaliera. È di ieri l'ultima grana del San Paolo dove oltre alle formiche (ancora presenti in Ortopedia) si è allagata la sala operatoria del terzo piano. Un'emergenza che è stata affrontata piazzando i teli verdi (utilizzati per esigenze chirurgiche) sul pavimento per asciugarlo ed evitare che l'acqua si infiltrasse nei locali attigui. La sala è rimasta chiusa e fuori uso dalla mattina. Le perdite sarebbero la conseguenza dell'acqua tracimata da alcuni pozzetti, un'ipotesi che resta tale per ora fino alla conclusione delle indagini in corso. Nessuna comunicazione fino a ieri sui tempi di bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manfredi "Atto di civiltà assistere gli immigrati e aiutiamo anche 20 giovani a studiare"

BIANCA DE FAZIO

«Nessuno dei nostri medici guarda i documenti d'identità del paziente. Nessuno controlla che siano immigrati regolari. Che abbiano il permesso di soggiorno. Il Policlinico è aperto a chiunque abbia bisogno di assistenza». Gaetano Manfredi, rettore dell'ateneo Federico II cui appartiene il Policlinico che ha varato l'ambulatorio di Dermatologia Etnica, lo dice a chiare lettere. «Garantire l'assistenza ai migranti è un fatto di civiltà. Ha un valore etico irrinunciabile. E poi...»

E poi?

«È importante anche perché ha una ricaduta evidente sulla sicurezza sanitaria di tutti i cittadini. Non curare i migranti significa mettere a rischio tutti, anche chi è cittadino italiano. Il dovere dei medici verso i migranti è dovere anche verso gli italiani».

Domani l'ambulatorio di Dermatologia apre le porte gratis agli extracomunitari. Ci sono altre esperienze analoghe al Policlinico?

«Chiunque si sia rivolto ai nostri medici ha trovato nel Policlinico l'assistenza di cui aveva bisogno».

Eppure c'è un problema di accesso alle cure, per i migranti. «Problema spesso legato alla scarsa informazione circa le opportunità offerte dalle strutture, non solo le nostre. O peggio, a frenare gli immigrati è spesso, spessissimo, il timore: chi non è in regola con i documenti ha paura di far riferimento alle strutture pubbliche. Ma il Policlinico è aperto a tutti e a tutti offre assistenza di qualità. Il nostro medico assiste e basta, non controlla i documenti. E

mi risulta che a tanti nostri professionisti sia capitata una emergenza con un paziente immigrato; e tutti hanno operato al meglio».

Non a caso i medici obbediscono al giuramento di Ippocrate.

«Di più: io sono convinto che garantire i servizi agli immigrati sia il modo migliore per realizzarne l'integrazione. Ci stiamo provando sul fronte sanitario, ma anche su quello, di grande impatto sociale,

della formazione universitaria».

Cioè?

«In collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio abbiamo attivato percorsi educativi per ragazzi che provengono, soprattutto, da Paesi in guerra. Abbiamo studenti che vengono dalla Siria e dal Sudan, ad esempio».

E in cosa consiste l'aiuto che offrite loro?

«La Comunità di Sant'Egidio insegna l'italiano in corsi ad hoc. I privati offrono borse di studio per il mantenimento di questi studenti. Noi, l'università, li iscriviamo esonerandoli completamente dalle tasse».

Sono numerosi?

«Circa 20 studenti alla Federico II, iscritti a corsi sia scientifici che umanistici. Ma ce ne sono anche all'Oriente, ad esempio, o altrove. Perché non si tratta di un programma solo del nostro ateneo».

È un programma nazionale?

«Sì. Ed è basato su un accordo tra la Crui (la Conferenza dei rettori di cui Manfredi è presidente, ndr), il Miur e il ministero dell'Interno».

Il ministero dell'Interno?

«Il Viminale è necessario, ad esempio, per risolvere problemi burocratici legati alla mancanza dei documenti che attestano i titoli di



Rettore Gaetano Manfredi

“Come Università con la Comunità di Sant'Egidio seguiamo ragazzi che vengono da zone di guerra”

studio dei ragazzi. È raro che chi fugge da un Paese in guerra possa esibire il diploma di scuola superiore».

Ha fatto scalpore, in questi giorni, la vicenda del migrante con la pagella cucita nella camicia...

«Un episodio commovente. Che nella sua drammaticità trasmette un messaggio positivo: chi viene da situazioni estreme, come quelle vissute nei Paesi da cui si fugge, vede nello studio uno strumento di grande riscatto sociale. Quei ragazzi, quei bambini, credono nel valore dello studio molto più di quanto ci crediamo noi. Di quanto ci credono i nostri figli».

Il professore Aldo Masullo ha sostenuto che se esiste un "documento d'identità dell'uomo" tale documento è "quello che dimostra il suo tentativo di capire, di sapere", il documento che ne testimonia l'impegno scolastico.

«Un impegno per il miglioramento. Che invita a ripensare anche il nostro concetto di "merito": il merito non può essere identificato nel voto conseguito, ma va ricercato nell'impegno per migliorare, nello studio come valore in cui credere e come strumento per migliorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici sul piede di guerra dopo il caso delle formiche «Vogliamo ospedali sicuri»

Assemblea al San Giovanni Bosco. Zuccarelli: contratti fermi al 2009

NAPOLI I medici campani, chiamati a raccolta dai sindacati, si ritroveranno stamane in assemblea al San Giovanni Bosco. Non una scelta casuale, bensì la volontà precisa di lanciare un messaggio forte alla Regione e al Governo, facendolo partire da un ospedale che negli ultimi mesi è diventato simbolo di uno scandalo senza fine. «Abbiamo scelto il San Giovanni Bosco perché è in questo momento è il simbolo della sanità che non vogliamo, perché vogliamo che tutti i dirigenti che rappresentiamo e gli utenti possano avere ospedali sicuri», dice il presidente nazionale Anao con delega al Sud, Bruno Zuccarelli.

Anche stavolta i medici hanno scelto di trasformare i tre nodi della protesta in altrettanti hashtag: dignità, assunzioni e contratto. «Le condizioni di lavoro negli ospedali — aggiunge Zuccarelli — peggiorano senza sosta. Una burocrazia asfissiante, turni massacranti. In Italia si contano ogni anno almeno 15 milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale, tutti i week end passati a coprire reperibilità e turni di guardia, estenuanti trattative per conquistare le ferie». In Campania sono ancor più pressanti che altrove problemi quali le aggressioni verbali e fisiche,



Condizioni di lavoro che peggiorano senza sosta con turni massacranti



Ospedale Il San Giovanni Bosco, dopo il caso delle formiche, è diventato simbolo della sanità carente

oltre che una crescita esponenziale del rischio clinico e medico-legale. E intanto, prosegue il sindacalista «le retribuzioni restano inchiodate al 2010 e di progressioni di carriera rarefatte ed invase dalla politica, provocano un esodo di massa verso settori più remunerativi che consentono

anche una migliore qualità della vita. Il collasso della dignità di una professione accompagna il collasso di un diritto costituzionale dei cittadini».

Per i medici, per far fronte alla carenza di personale, è necessario correggere la rotta della programmazione della

formazione specialistica, aumentando il numero dei contratti di formazione per sopperire ai vuoti che si sono creati e che si creeranno di qui al 2025. Altro tema caldo, quello del contratto di lavoro. «Quest'anno — denunciano i sindacati — si "festeggia" il decimo compleanno del contratto

che non c'è, fermato al 2009 da leggi e finanziarie che negli anni ne hanno reiterato il blocco. Una ricorrenza amara, resa ancora più spiacevole dal "regalo" dell'ultima legge di bilancio, il comma 687, che pesa sul rinnovo del triennio 2016-2018 allungando ulteriormente i tempi della sua chiusura». Una protesta, insomma, che si preannuncia "rovente" e che riaccende un faro sull'ospedale dello scandalo. Al San Giovanni Bosco si sono tenute nelle scorse settimane importanti operazioni straordinarie di bonifica messe in campo dalla Asl Napoli 1 Centro per chiudere una volta per tutte la vicenda formiche. Ancora viva nella memoria di tutti l'immagine della settantunenne cinghialese invasa dagli insetti nel suo stesso letto di degenza.

Un'immagine che ha scosso profondamente l'opinione pubblica, creando grandi interrogativi sulla sicurezza di strutture che hanno grandi carenze. Al di là delle strumentalizzazioni, ora i medici vogliono risposte. Schiacciati nell'eterna lite tra Regione e Governo, non è difficile prevedere che nel corso della protesta di stamane i camici bianchi prenderanno una posizione netta.

Raffaele Nespola
di RISPAGGIAMENTO REGIONALE

15

Milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale

16

Mila gli specialisti che, in Italia, mancheranno da qui al 2025

L'AFFONDO Il governatore "sfotte" Salvini per la divisa delle forze dell'ordine: «Volevo indossare un vestito di leopardo»

De Luca va all'attacco del Governo: «Basta passerelle, servono i fatti»

DI MARCO CARBONI

AVELLINO. «Ai tavoli nazionali non si ironizza più sulla Regione Campania. E noi siamo intenzionati ad andare avanti nel cambiamento che abbiamo avviato. Anche perché se le cose non cambiano ora, non cambieranno più». A dirlo il presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca, nel corso di un convegno promosso dalla Asl di Avellino sugli screening oncologici e l'inaugurazione di una unità mobile per quello della mammella. «La realtà - aggiunge il governatore - si cambia con la fatica e non con i tweet». Poi un attacco nemmeno tanto velato al ministro dell'Interno, Matteo Salvini: «Vanno in giro con i giubbini, da quelli delle forze dell'ordine a quelli degli spazzini. Oggi volevo indossarne uno di leopardo ma non l'ho trovato. Sarà per la prossima volta». Poi non risparmia il sottosegretario Carlo Sibilia: «Bisogna mettere fine alle passerelle politiche negli ospedali consegnando i gio-



Il presidente della Regione Vincenzo De Luca

PROTEZIONE CIVILE: NEVicate E GELATE NELLE ZONE INTERNE

Allerta meteo su tutta la regione fino a stasera

NAPOLI. La Protezione civile della Regione Campania ha diramato un'allerta meteo su tutto il territorio regionale fino alle 20 di stasera. Si rileva, infatti, un abbassamento delle temperature che soprattutto sulle zone interne porterà nevicate generalmente a quote superiori ai 400 metri con gelate persistenti. Sull'intero territorio regionale insisteranno venti localmente forti settentrionali con raffiche con conseguente mare agitato lungo le coste esposte e al largo.

cattoli della Befana. La Regione Campania attende ancora la firma per sbloccare un miliardo di interventi per il piano di edilizia sanitaria». Parlando degli screening oncologici, De Luca sottolinea che «c'è un ritardo storico e una difficoltà e resistenza delle donne a farsi prendere in carico dalle Asl per lo screening oncologico. La Campania è ancora in ritardo». E ancora: «Non è sufficiente andare ogni due o tre anni dal ginecologo per un pap test e ritenere di poter stare tranquilli. Bisogna entrare nei programmi di prevenzione delle Asl perché significa un controllo permanente. Con un po' di attenzione, ci si salva la vita». Infine: «In Campania tutti gli screening sono gratuiti, presto la Regione avvierà una campagna di massa per diffondere queste informazioni a tutti. Useremo anche un camper per fare sensibilizzazione nelle aree interne e persuadere le nostre donne a fare lo screening oncologico e attivarsi per la prevenzione di tumori».

IL CASO Intasati i canali di scolo: ispezione dei tecnici, interventi di manutenzione e bonifica per riaprire la struttura

San Paolo, sala operatoria allagata

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Infiltrazioni d'acqua all'ospedale San Paolo, chiusa la sala operatoria del reparto di Ortopedia. Il tutto dovuto, con ogni probabilità, dall'intasamento dei canali di scolo dell'acqua piovana: un problema provocato, secondo quanto filtrato, dalla manutenzione non continua al tetto della struttura. Gli aghi di pino caduti avrebbero finito per otturare le canaline. Adesso, dopo tutti gli accertamenti del caso, bisognerà procedere agli interventi di manutenzione e alla bonifica della sala operatoria per restituirla alle normali attività anche se sulla tempistica si potranno fare valutazioni più opportune non appena il quadro di quanto accaduto sarà definito completamente. Non è la prima volta che capita un episodio del genere al nosocomio di via Terracina. Un precedente in tal senso si verificò a ottobre del 2015, quando una sala operatoria dell'area destinata alle urgenze che si era allagata durante la notte rendendola praticamente inutilizzabile. Inutile la posa di lenzuola usate per gli interventi e secchi per tamponare le infiltrazioni di acqua. Le perdite di acqua si erano verificate vicino alla colonnina attra-



versata dai fili e i sistemi elettrici che alimentavano respiratore, defibrillatore e tutti gli apparecchi elettromedicali della sala situata dentro il blocco operatorio situato al terzo piano dell'edificio così come quella dell'Ortopedia. Una situazione, quella verificatasi oltre tre anni fa, che aveva creato grande preoccupazione tra medici e paramedici visto che l'acqua era andata a infiltrarsi vicino al sistema elettrico e questo avrebbe potuto provocare problemi notevoli. E la storia si è ripetuta questa volta, sempre al terzo piano. Adesso l'auspicio è che con un robusto intervento di manutenzione si possa ovviare a eventuali problemi futuri. Diversi episodi si allagamenti si erano verificati anche al San Giovanni Bosco, l'ultimo dei quali un paio di settimane fa. E in quella occasione, era venuto fuori che i water erano stati intasati con lenzuola e pannoloni. Cosa che aveva spinto il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Mario Forlenza, a presentare una denuncia ai carabinieri paventando un tentativo di sabotaggio. Su quanto avvenuto anche la Procura di Napoli ha aperto un fascicolo non tralasciando alcune ipotesi, compresa quella del sabotaggio.

L'INIZIATIVA Alle 11,30 cerimonia di inaugurazione del macchinario per la riabilitazione Alter G

Bcc e il cardinale Sepe insieme per il Santobono

NAPOLI. Un momento di incontro e di preghiera si terrà oggi alle 11,30 nella cappella dell'ospedale Santobono alla presenza del cardinale Crescenzo Sepe, *(nella foto a sinistra)*, del presidente della Bcc di Napoli Amedeo Manzo *(nella foto a destra)* e del direttore generale Aorn Santobono-Pausilipon Annamaria Minicucci. A seguire presso la Palestra di Riabilitazione Robotica, si terrà la cerimonia di inaugurazione dell'Alter G, un macchinario indispensabile per la riabilitazione dei piccoli pazienti sottoposti a interventi di chirurgia ortopedica agli arti inferiori e per migliorare la mobilità, la forza e la sicurezza nei pazienti con malattie neurologiche, restituendogli così la possibilità di camminare. L'acquisto di questo macchinario è stato possibile grazie alla generosità dei soci e dei clienti della Banca di credito cooperativo di Napoli che in mille hanno partecipato con entusiasmo al concerto di beneficenza "Una banca con Napoli nel cuore" il cui ricavato è stato devoluto a favore della Fondazione Santobono-Pausilipon Onlus. «La vicinanza ai piccoli è da sempre un "must" della Bcc di Napoli, che negli anni a vario titolo, ha accompagnato svariati progetti a difesa e custodia dell'infanzia. Creare benessere per il territorio cui si appartiene, passa non solo per un'attenta attività creditizia e una finanza responsabile, ma anche attraverso l'impegno etico e sociale nei confronti dei me-

no fortunati. Questo il motivo per cui la nostra banca ha inteso donare questo macchinario che avrà il merito di migliorare la qualità di vita dei piccoli pazienti e delle proprie famiglie che così non saranno più costrette a lunghe trasferte al Nord Italia. L'Alter G aggiunge un piccolo tassello all'operato dell'Ospedale Santobono-Pausilipon vera eccellenza partenopea in campo pediatrico, riconosciuta a livello nazionale», ha dichiarato Amedeo Manzo presidente della Bcc di Napoli. «Il sostegno di realtà come la Bcc di Napoli, in particolare nella persona del proprio



presidente, conferiscono nuova linfa ai tanti progetti di eccellenza che abbiamo in cantiere - le parole di Annamaria Minicucci - Le donazioni dei privati costitui-



scono un'entrata importante e a loro va la riconoscenza e la gratitudine dei piccoli pazienti e delle loro famiglie, oltre che la mia personale».